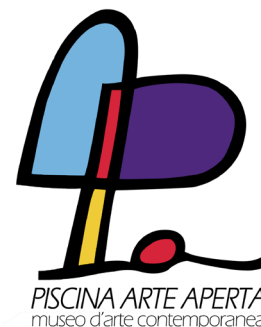


## FRANCESCO TABUSSO



Titolo: CANNETO A PISCINA

Anno: 1993

Tecnica: smalti su lastra metallica.

Dimensioni: 100 x 100 cm

Ubicazione: ex municipio, Piazza Buniva

## FRANCESCO TABUSSO

Francesco Tabusso è nato a Sesto San Giovanni (MI) il 27 giugno 1930 ma si trasferì presto a Torino. Dopo aver conseguito la Maturità Classica, ha frequentato lo studio di Felice Casorati tra il 1949 ed il 1954 e tra i suoi compagni di scuola vi erano Edoardo Sanguineti e Andrea Bruno. Nel 1953 ha fondato insieme ad Aimone, Francesco Casorati, Chessa, Niotti la rivista "Orsa Minore". Ha partecipato alla Biennale Internazionale di Venezia nel 1954, nel 1956 e nel 1958, e nel 1966 gli è stata dedicata una sala personale. Nel 1956 si è esibito alla galleria La Strozzi di Firenze, con la presentazione di Felice Casorati. Nel 1958 è stato invitato alla Quadriennale di Roma.

Ha partecipato alle più prestigiose rassegne internazionali, tra cui quelle di Bruxelles, New York, Mosca, Alessandria d'Egitto. Nel 1963 è entrato a contatto con la galleria milanese di Ettore Gian Ferrari, con cui inizia un fecondo rapporto di lavoro e di amicizia che durerà fino alla sua scomparsa. Da quell'anno ha insegnato Discipline Pittoriche al Liceo Artistico dell'Accademia di Brera a Bergamo ed in seguito, fino al 1984, al Liceo Artistico dell'Accademia Albertina di Torino. Ha partecipato al M.A.C.A.M. di Maglione nel 1985, con l'affresco Veduta di Maglione

Muore a Torino nel 2012

## CANNETO A PISCINA

Tabusso aveva raffigurato un piccolo martin pescatore infreddolito tra le canne, durante una fitta nevicata invernale; ormai purtroppo il volatile è praticamente irriconoscibile, slavato via dal sole e vi si riconosce solo una chiazza bianca. Il risultato è un'elaborazione lirica e delicata, dal carattere di essenziale sobrietà, realizzata e caricata di un naturalismo oscillante tra fiaba, sogno e notazione realistica, come ad esempio nel gioco di colori e sfumature della neve appena appoggiata sui fragili vegetali, sintomo di una natura effimera, capace di sparire in qualsiasi momento.

L'opera rientra nel tipico repertorio d'immagini dell'artista, fatto di contadini, sagre paesane, paesaggi, animali, i luoghi delle sue lunghissime passeggiate; tutti soggetti che egli non desume direttamente dal vero, ma che ricostruisce sul filo dei ricordi, sottolineando quindi più "il sapore della sensazione che il loro aspetto esteriore". Infatti Tabusso possiede il "vantaggio di saper fondere la pittura istintiva con quella razionale, il mondo libero e sfrenato delle sue evasioni sentimentali e poetiche col calcolo pittorico impostogli dal suo indimenticabile maestro" Casorati.